

NUOVA STAMPA SERA

Il Giro di Francia sconfina in Belgio

Oggi da Reims a Bruxelles 273 Km. di pianura... a saliscendi

DALLE 9,03 E' IN ATTO LA SECONDA TAPPA

Le prime fughe della giornata tentate da Italiani e belgi

Ricci e Pasquini fra i più attivi - Tutti in gruppo a Faissault (km. 65)

Da uno dei nostri inviati

DINANT, venerdì sera.
Reims dove esser una città di solito molto tranquilla, dove la vita scorre piuttosto attiva sotto l'enorme protezione della massiccia cittadella. Dove essendo di nato, dicevano, perché il Tour, che è capace di mettere in subbuglio anche un convento di suore, in chiusura, ha gettato da ieri sera lo scompiglio. Passa con la carovana un terremoto di varia natura, e la cittadina sembra una distinta signora sorpresa all'alba, dopo un'imprevista notte di bagordi.

Ma torniamo a noi. Questa volta la smania è stata particolarmente erogativa: il fatto è che ieri sera parrocchiai (paeschi del seguito, naturalmente non dei corridori) si sono all'improvviso ricordati che si faceva tappa nel regno delle champagne e hanno valuto festeggiare in modo decoroso l'avvenimento, sperando forse nel miracolo che il Tour non si pura per le loro occasioni festose in cui necessita di orario. Miraggio vano: erano in sei e mezzo e la auto della carovana pubblicitaria incominciavano girellare su e giù, squarcianto l'aria con il gracilare dei loro altoparlanti. Ogni giorno il giro esce dal letto a tempo di valzer. A tempo di valzer o di mazurca, perché — sia detto per inciso — questi autodotti ridenzi e paleocconi nella loro veste sgargianti non conoscono le novità: «samba», ad esempio, è una parola che non esiste nel loro vocabolario. Già sono, ad ogni modo, arrivarci, e stessa nei Belgi, a Bruxelles.

Da Reims a Bruxelles, sono 273 chilometri, ricchi di quasi saliscendi dove si può avvantaggiare senza guaiare. La parola d'ordine di attaccare gli italiani è quanto mai di attualità, e toccherà probabilmente ai belgi il posto d'onore, correndosi oggi sulla strada della loro patria.

La presenza dei direttori sportivi italiani nella squadra del personale auxiliare continua a suscitare un po' d'affranciamen-

to nella carovana del Tour, e malgrado le formali proteste pre-

sentate dai direttori sportivi di

ogni paese, il quale da

l'uno e dall'altro, è stato

accordato che non c'era nulla

di nuovo sotto il sole. Nel

caso, mentre il giovane Dus-

sault scappava, egli era in

grado di fare qualcosa per i

belgi. Pedalava, rotolava, stu-

dava la situazione, ora in stato di allarme. Si rase però con-

to che non c'erano grossi per-

icolari. E finì tranquillo, nel

grasso, così come era nei piani.

Bartali è più disordinato, più

scosso, più logorro. Ad un

certo punto, nel vivo della mischia, attaccò briga con una jeep che era passata dal lato sbagliato, sollevando una nuvola di polvere. Se ha ancora fiato per arrabbiarsi è un gran buon segno, pensammo. E infatti la maglia gialla — per chi non sa, è quella che si mette a fare la matita la gomma non girano più. Buon per noi che hanno girato in ordine per quei tre che ci stavano a cuore, e cioè Coppi, Bartali e Maggi. Ognuno aveva con sé un gregario: Biagioni per Bartali, Ricci per Coppi, Martini per Maggi.

Ricci ha detto:

«C'è l'iosa messa tutta per non farci staccare. Ero rimasto l'unico con il cambio di Coppi e mi preoccupavo per lui. Se non fosse stato così, avrei mol-

to più tempo per cercare di

aiutare i miei compagni di fuga».

Niente di grave. Avrebbe

sbagliato rapporto quasi tutti

non precedevano distanze così

corte e si erano preoccupati di

fare «denti» addatti per la

pianura. Quando la strada si

mise a fare la matita la gomma

non girarono più. Buon per noi

che hanno girato in ordine per

quei tre che ci stavano a cuore,

e cioè Coppi, Bartali e Ma-

ggi. Ognuno aveva con sé un

gregario: Biagioni per Bartali,

Ricci per Coppi, Martini per

Maggi.

Ricci ha detto:

«C'è l'iosa messa tutta per non

farci staccare. Ero rimasto

l'unico con il cambio di Coppi e mi preoccupavo per lui. Se

non fosse stato così, avrei mol-

to più tempo per cercare di

aiutare i miei compagni di fuga».

Niente di grave. Avrebbe

sbagliato rapporto quasi tutti

non precedevano distanze così

corte e si erano preoccupati di

fare «denti» addatti per la

pianura. Quando la strada si

mise a fare la matita la gomma

non girarono più. Buon per noi

che hanno girato in ordine per

quei tre che ci stavano a cuore,

e cioè Coppi, Bartali e Ma-

ggi. Ognuno aveva con sé un

gregario: Biagioni per Bartali,

Ricci per Coppi, Martini per

Maggi.

Ricci ha detto:

«C'è l'iosa messa tutta per non

farci staccare. Ero rimasto

l'unico con il cambio di Coppi e mi preoccupavo per lui. Se

non fosse stato così, avrei mol-

to più tempo per cercare di

aiutare i miei compagni di fuga».

Niente di grave. Avrebbe

sbagliato rapporto quasi tutti

non precedevano distanze così

corte e si erano preoccupati di

fare «denti» addatti per la

pianura. Quando la strada si

mise a fare la matita la gomma

non girarono più. Buon per noi

che hanno girato in ordine per

quei tre che ci stavano a cuore,

e cioè Coppi, Bartali e Ma-

ggi. Ognuno aveva con sé un

gregario: Biagioni per Bartali,

Ricci per Coppi, Martini per

Maggi.

Ricci ha detto:

«C'è l'iosa messa tutta per non

farci staccare. Ero rimasto

l'unico con il cambio di Coppi e mi preoccupavo per lui. Se

non fosse stato così, avrei mol-

to più tempo per cercare di

aiutare i miei compagni di fuga».

Niente di grave. Avrebbe

sbagliato rapporto quasi tutti

non precedevano distanze così

corte e si erano preoccupati di

fare «denti» addatti per la

pianura. Quando la strada si

mise a fare la matita la gomma

non girarono più. Buon per noi

che hanno girato in ordine per

quei tre che ci stavano a cuore,

e cioè Coppi, Bartali e Ma-

ggi. Ognuno aveva con sé un

gregario: Biagioni per Bartali,

Ricci per Coppi, Martini per

Maggi.

Ricci ha detto:

«C'è l'iosa messa tutta per non

farci staccare. Ero rimasto

l'unico con il cambio di Coppi e mi preoccupavo per lui. Se

non fosse stato così, avrei mol-

to più tempo per cercare di

aiutare i miei compagni di fuga».

Niente di grave. Avrebbe

sbagliato rapporto quasi tutti

non precedevano distanze così

corte e si erano preoccupati di

fare «denti» addatti per la

pianura. Quando la strada si

mise a fare la matita la gomma

non girarono più. Buon per noi

che hanno girato in ordine per

quei tre che ci stavano a cuore,

e cioè Coppi, Bartali e Ma-

ggi. Ognuno aveva con sé un

gregario: Biagioni per Bartali,

Ricci per Coppi, Martini per

Maggi.

Ricci ha detto:

«C'è l'iosa messa tutta per non

farci staccare. Ero rimasto

l'unico con il cambio di Coppi e mi preoccupavo per lui. Se

non fosse stato così, avrei mol-

to più tempo per cercare di

aiutare i miei compagni di fuga».

Niente di grave. Avrebbe

sbagliato rapporto quasi tutti

non precedevano distanze così

corte e si erano preoccupati di

fare «denti» addatti per la

pianura. Quando la strada si

mise a fare la matita la gomma

non girarono più. Buon per noi

che hanno girato in ordine per

quei tre che ci stavano a cuore,

e cioè Coppi, Bartali e Ma-

ggi. Ognuno aveva con sé un

gregario: Biagioni per Bartali,

Ricci per Coppi, Martini per

Maggi.

Ricci ha detto:

«C'